

GREEN Coi giusti accorgimenti, anche sul balcone di casa si possono coltivare fiori e piante: è meglio il gelsomino o la bouganville? Come organizzare gli spazi verdi?

Due manuali per diventare giardinieri in erba (in città)

» **Angelo Molica Franco**

Ogni estate, all'arrivo del caldo, gli scienziati ci rendono edotti su quanto la canicola si abbassi in prossimità di zone verdi quali parchi, boschi, o anche giardini di città, che ci invitano a raggiungere. Tuttavia, per godere di un po' di frescura, un giardino lo si può anche realizzare da sé. A chi volesse tentare l'impresa, Isabella Casali di Monticelli dedica *Giardini come me, guida per creatori di giardini* (La lepre edizioni) che è ricco di informazioni e suggerimenti utili sia che si abbia un terreno in campagna a disposizione, sia che non si possieda più di un balcone su strada. A questi ultimi, per esempio, si potrebbe suggerire di coltivare un bel rampicante. Certo, non la Bouganville, regina del mediterraneo, troppo vigorosa e scenografica con i suoi dieci metri di altezza... gli altri inquilini del palazzo potrebbero non concor-

dare. Una buona scelta potrebbe essere la Dipladenia, che ama il sole e il caldo, ed è perfetta da coltivare come ricadente in balconiere. Lo stesso dicasi per il Gelsomino notturno che regala una fioritura dalla primavera all'autunno.

A chi, invece, può vantare un terreno tutto per sé, il consiglio è disognare in grande e architettare un bel giardino con fonte d'acqua. Come fare? L'antropologa spagnola Maria Belmonte in *Al tempo dei giardini. Sogni, simboli e*

miti d'acqua (Touring Club Edizioni) ci racconta tutto dei giardini con sorgenti, corsi o specchi, che hanno una loro genesi antica e speciale, se pensiamo all'architettura delle terme presso i greci o all'amore per le fontane nell'antica Roma. Per non parlare della valenza filosofica dell'acqua, *locus amoenus* in cui meditare, all'interno

dei giardini rinascimentali. Che idillio sarebbe, no?, avere un buen retiro siffatto tutto per sé, dove sfogliare il coltissimo saggio di Belmonte e, inebriati del petricoro che riverbera intorno, sentirsi

parte della Storia, anzi – è il caso di dirlo – immerersi dentro la Storia.

Per chi, però, non abbia un modesto fazzoletto di terra né un balcone, niente paura: nessuno vieta di mettere in pratica un ancestrale rimedio siciliano, che si può ammirare anche in una scena del film *Baaria* di Tornatore: chiudere le finestre, bagnare il pavimento e stendersi a occhi chiusi. L'odore umido placherà ogni patimento per la canicola perché, come diceva il poeta greco Pindaro: "L'acqua è comunque la cosa più grande".

OCCHIOALSOLE



Inghilterra, scoperto un testamento del 1642: riporta alla luce le beghe familiari per l'eredità della casa di Shakespeare

FRESCURA

Persino nel film "Baaria" c'è un piccolo trucco per sentirsi come in un prato



Coltivatori Una spiritosa giardiniera FOTO STOCK